



**O  
m  
n  
i  
n  
i  
t  
à**

# Notiziario

**ANNO 54 - N° 5 - NOVEMBRE 2022**



**I nostri Sacerdoti e le nostre Suore**



## IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale - Il mondo è buono grazie a Lui - *Don Marcello*
- 2 Intervista a Don Marcello Barlassina - *Barbara Di Faenza*
- 4 Saluto a Don Marcello - *Daniilo Zedin*
- 5 Testimonianza - *Don Ruggero Gorletti*
- 5 "La preghiera di Bartimeo" - *Don Massimo*
- 6 La Professione di fede - *Ilaria*
- 7 Da Suor Alessandra Bonfanti - *Commissione Missionaria*
- 8 Uomini in cerca di Dio -
- 9 Avvisi nel mese di dicembre - *dal giorno 8-12 al 10-12*
- 10 Tutti per uno... e uno per tutti! - *La Redazione di Comunità e Passaparola*
- 10 Abbonamenti 2023 riviste San Paolo
- 11 Colora L'immagine - *La Famiglia di Nazareth*
- 12 Offerte da settembre a metà novembre 2022

**Redazione:** Innocente Campesato, Mascia Capponi, Sara Lurago, Maria Grazia Marcolongo, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate

**Impaginazione e grafica:** Giuseppino Pigaiani

**Stampa:** Giovanni Incicco

**Copertina:** Emanuela e Giovanni Incicco

**Diffusione e Abbonamenti:** Silvia Montoli

**E-mail:** [canegrate@chiesadimilano.it](mailto:canegrate@chiesadimilano.it)



## La parola del Parroco



*Editoriale*  
a cura di  
*Don Marcello*

# IL MONDO È BUONO GRAZIE A LUI



**La** visita natalizia alle famiglie e ai luoghi di lavoro, insieme a don Nicola e alle Suore, mi permette di condividere le gioie e i dolori di ciascuno.

Le gioie sono legate ai momenti più belli della vita familiare come le ricorrenze, l'intesa coniugale e la soddisfazione di vedere i figli crescere bene. I dolori vengono dalla malattia, dalla solitudine e dall'estraneità all'interno della coppia, dalle preoccupazioni per la casa, il lavoro, i figli.

Sta di fatto che si avverte una certa fatica e che abbiamo bisogno di risorse per andare avanti. Ma quali?

La prima risorsa siamo noi. Noi siamo artefici del nostro destino, come a dire che pretendere dagli altri e non anzitutto da noi stessi è una strada che non porta da nessuna parte. Nella vita siamo chiamati a scegliere chi vogliamo essere e nessuno può

farlo al nostro posto.

L'altra risorsa è la famiglia. Più che guardarsi negli occhi è necessario andare nella stessa direzione. Un solo esempio. Talvolta marito e moglie si lasciano perché: "Non proviamo più alcun sentimento l'uno per l'altro". Ma l'amore è solo sentimento? Se sì, i due hanno ragione a lasciarsi. Non è così, per fortuna. L'amore è anche responsabilità, condivisione, sacrificio, accettazione reciproca, dono di sé. Volere quest'amore è garanzia di unità. Ma i giovani si preparano a quest'amore?

Altra risorsa dovrebbe essere la comunità cristiana "luogo della festa e del perdono". Festa dice gioia, letizia, serenità perché accogliente, aperta, capace di perdono. E la comunità cristiana ha motivo di vivere il perdono per il fatto di essere sempre perdonata da Gesù Cristo.

Ciò che motiva la fiducia in noi stessi, nella famiglia, nella comunità è proprio Gesù Cristo, il Dio fatto uomo-bambino. E si mostra bambino perché vuole accorciare la distanza tra lui e noi. Pensate: abbiamo la possibilità di tenerlo in braccio come sua Madre, così piccolo, così concreto, così vicino, da farci capire che vuole conoscere ciascuno di noi e occuparsi del nostro destino.

Così ama Dio! Non ci resta che cadere in ginocchio come i personaggi del presepe e riconoscere che lui è "il motivo per cui il mondo è buono e noi siamo buoni".

Buon Natale.

*Don Marcello con i sacerdoti e le suore*

# Intervista a Don Marcello Barlassina



**INTERVISTA a don Marcello, ossia "Tutto ciò che vorresti sapere sui nostri religiosi" (obiettivo: far comprendere che sono delle persone come noi, che non occorrono superpoteri per prendere i voti):**

## Dove ha vissuto?

*Ho vissuto nella frazione di S. Carlo di Seregno. La mia famiglia era composta da mio papà, originario di Seregno, e da mia mamma, che proveniva da Bovolenta in provincia di Padova. Papà era impiegato e la mamma operaia. Sono il maggiore di tre figli: ho un fratello e una sorella che si sono sposati e ora ho anche dei nipoti.*

## Com'era da piccolo?

*Da piccolo ero un po' irrequieto e vivace, perché dei tre fratelli ero quello che le ha prese di più degli altri da mia mamma: ero un po' dispettoso.*

## Com'era la tua vita prima di diventare Prete?

*A casa ho trascorso solo la mia fanciullezza, fino agli 11 anni. Sono cresciuto all'ombra del campanile: andavo a scuola e facevo il chierichetto. Avevo i miei amici e già allora mi piaceva giocare a dire la Messa e invitavo i miei compagni a partecipare.*

## Quando hai sentito di voler dedicare la sua vita a Gesù?

*Provavo ammirazione per un giovane che era sempre in mezzo ai ragazzi, ci seguiva, ci aiutava, era simpatico, per cui era piacevole stare in sua compagnia.*

*Ai tempi lui era già in seminario per diventare prete e pensavo dentro di me che mi sarebbe piaciuto diventare come lui. Ho deciso quindi di entrare in seminario nonostante le resistenze di mia madre: vi ho trascorso 13 anni e tornavo a casa solo per le vacanze. Ho fatto lì le scuole medie, il liceo classico e poi ho studiato teologia. Sono stato in tre seminari diversi, a Seveso, Saronno e Venegono Inferiore.*

## È stato tutto rose e fiori, oppure ha incontrato delle difficoltà?

*Durante l'adolescenza pur essendo in seminario ho avuto dei momenti in cui ho messo un po' in discussione la mia fede e mi sono fatto delle domande sulle mie scelte. Poi pian pianino grazie al confron-*

*to con i miei superiori, alla lettura e alla riflessione sono divenuto consapevole che prima di diventare prete bisogna essere cristiani convinti.*

## Da quando è stato ordinato prete, quali sono stati i suoi incarichi?

*Sono stato ordinato prete nel 1976, per poi essere destinato a Ferno come vicario, in mezzo ai ragazzi. Dove sono rimasto per 11 anni. Poi altri 9 anni sempre in mezzo ai ragazzi come vicario a Monza. Ho insegnato nelle scuole medie per 21 anni, per cui ho seguito i ragazzi alla mattina a scuola e al pomeriggio all'oratorio.*

*Una volta gli oratori erano sempre pieni e si aveva un contatto costante con tutti i ragazzi del paese. D'estate andavamo in campeggio, ma restavamo nello stesso posto al massimo due anni, dopo si cambiava. Ai ragazzi piaceva cambiare spesso destinazione, piaceva molto la novità: si annoiavano a frequentare sempre lo stesso posto. Le prime volte abbiamo fatto campeggio dalle parti del monte Rosa a San Jean, in valle d'Ayas, poi in val Biandino, una valle laterale alla Valsassina e infine a Chiareggio, vicino a Chiesa Valmalenco sotto il monte Disgrazia.*

*Non porterei mai i ragazzi al mare: la montagna è maestra di vita, perché si prova sacrificio e solidarietà, ci si aiuta, si porta lo zaino di chi è stanco, si condivide la borraccia e si va al passo di chi è più lento. C'è la soddisfazione della meta che si raggiunge dopo la fatica.*

## E quando è diventato Parroco?

*Nel 1996 sono diventato parroco.*

*Ho fatto il parroco in tre posti diversi: prima a Nova Milanese per otto anni. Lì non c'era il vicario, per cui facevo tutto: il prete in oratorio e il parroco. Poi sono stato spostato a Lacchiarella, un paese rurale a sud della Diocesi di Milano, dove sono rimasto per 7 anni e mezzo. Mentre ero a Lacchiarella ho fatto anche il decano di Melegnano. Poi Monsignor Delpini mi ha mandato a Milano alla parrocchia di Santa Maria delle Grazie del Naviglio,*



*nella zona della movida milanese, e a San Cristoforo.*

## Come era essere parroco in una metropoli?

*Santa Maria delle Grazie del Naviglio è un posto dove tutti gli schemi della classica parrocchia saltano: lì non c'erano tradizioni e abitudini; non c'erano le caratteristiche della tradizionale Parrocchia di paese, come ci sono qui a Canegrate. In quella parrocchia bisognava inventare tutto.*

*È una parrocchia dove la vita scorre velocemente, dove gli anziani muoiono e sono soli al loro funerale, dove i residenti cambiano casa velocemente. Il tessuto urbano si trasforma in continuazione: le case si trasformano in uffici, in ristoranti e bar. Ci sono studenti che arrivano e studenti che vanno; alcuni poi trovano lavoro e si stabiliscono lì.*

*La cosa bella che ci siamo inventati in questo particolare contesto era quella della "Chiesa aperta e illuminata di notte": il sabato la chiesa restava aperta dalle 21 alle 24 con le porte spalancate e si confessava: i giovani, e non solo, entravano a confessarsi e trovavano dei sacerdoti pronti ad ascoltarli.*

*Si dava un segno di speranza, di fiducia e di ascolto a tutte quelle persone che vengono a Milano per studiare, lavorare,*

vivere e divertirsi nelle zone del Naviglio. È stata una bellissima iniziativa che prosegue tuttora.

### Qual è la cosa che le piaceva di più dell'essere parroco a Milano?

Avevo due coadiutori vicari moto bravi e intelligenti. Uno insegnava a scuola, l'altro seguiva l'oratorio.

Mangiavamo spesso insieme: era un momento bellissimo di confronto. È stato molto bello trovare qualcuno con cui confrontarsi specialmente durante il pranzo della domenica. Nella parrocchia di Milano mi è piaciuto molto il fatto che non c'era il pettegolezzo tipico dei paesi. Eravamo liberi di fare cose e di parlare perché la gente non mormorava inutilmente.

C'era libertà di sperimentare perché nessuno ha mai detto "si è sempre fatto così". Si provava. Se andava bene, si portava avanti l'iniziativa, se no si interrompeva.

In un contesto sempre più secolarizzato, si può procedere solo studiando e sperimentando vie nuove per attirare le persone: le proposte andavano all'essenziale perché le persone cercavano l'essenziale. La fede lì è molto ragionata: è necessario argomentare e non bastano le esortazioni verbali.

C'è bisogno di una fede ragionevole, motivata, non più data per scontata, ma supportata dalla ragione: la ragione porta a capire che la fede non è qualcosa di assurdo, che ciò che stai facendo non è assurdo; ti porta a capire che il Vangelo è vero solo vivendolo, che la Verità è un bene per la nostra vita.

### Cosa ha pensato quando le hanno detto che sarebbe stato trasferito a Canegrate?

Canegrate è completamente diversa da Milano. Sono rimasto molto colpito dall'accoglienza, dai sorrisi dalla disponibilità delle persone. Molti fanno molto per la comunità: il volontariato a Canegrate è al massimo rispetto, a Milano, invece, è al lumicino.

Sono rimasto sorpreso e frastornato positivamente dall'accoglienza: ora devo trovare le misure. Io però non sono qui a fare un'azione sociale: questo spetta ad altri.



Le mie intenzioni sono diverse perché sono un prete e il mio scopo è quello di parlare di Dio, di far vedere "la lepre", se no uno si stanca di correre. Non deve essere un cristianesimo di dovere, ma di piacere: le persone devono capire le ragioni per cui si corre. Ma la Secolarizzazione che ha già investito Milano arriverà anche qui a Canegrate e la secolarizzazione crea chiese vuote, oratori vuoti e un cristianesimo d'abitudine: si battezzano i figli perché si è sempre fatto così, ma poi si sparisce dalla vita di parrocchia, lo si fa solo per abitudine e si perdono le tradizioni.

### Grazie don Marcello per queste riflessioni.

"Carta d'identità" di don Marcello:

Nome e Cognome: Marcello Barlassina.

Nato a Seregno (prv. MB) nell'agosto del 1952

### Cos'è per te la felicità?

È voler bene ed essere voluti bene, ricambiati nell'amore, questo è il massimo della felicità.

### Qual è il tuo libro preferito di sempre, al di là delle sacre scritture?

Il cavallo rosso di Eugenio Corti. Mi ha catturato, ma è uno dei tanti e invito a leggerlo.

### Un aspetto positivo del tuo carattere?

Tendenzialmente sono contento e sereno, non drammatizzo mai.

### Un aspetto negativo del tuo carattere?

Qualche volta perdo la pazienza e sono impulsivo.

### Il tuo piatto preferito?

Risotto ai funghi.

### La tua bevanda preferita?

Il chinotto.

### Cosa apprezzi di più nelle persone?

La lealtà e la sincerità.

### Cosa apprezzi di meno nelle persone?

Quando dicono una cosa ma ne pensano un'altra.

### Un vizio, un'abitudine a cui non puoi proprio rinunciare?

Vedere i dibattiti politici: alla sera prima o dopo cena vedo volentieri in tv i confronti tra le diverse opinioni e mi faccio un'idea.

### Il tuo motto?

In alto i cuori!

### Cosa vorresti aggiungere a questa intervista?

La festa di accoglienza di settembre è stata incoraggiante, un biglietto da visita che mi ha dato grande gioia e respiro. Concludo dicendo "Sono a casa"!

Barbara Di Faenza

# Saluto a Don Marcello



**Caro** don Marcello, abbiamo già cominciato a conoscerci in questi ultimi giorni, ma oggi solennemente ti accogliamo, per proseguire insieme nel cammino che ha visto incrociarsi le nostre esistenze. È un vero e proprio *avvenimento*: un fatto che nessuno di noi ha potuto programmare, fino a poco tempo fa del tutto imprevedibile, e che ora vogliamo vivere non da spettatori passivi, ma come una opportunità feconda, che ci spinge su una strada nuova da percorrere, fianco a fianco in una responsabilità comune. È un passo in avanti da compiere, una grande occasione che ci è data per guadagnare una coscienza più autentica, uno slancio più generoso e più vero nella vocazione che, in forme diverse, ognuno di noi è chiamato a seguire.

Non abbiamo, oggi, programmi presuntuosi da tracciare, promesse stratosferiche da elaborare sognando ideali utopici. Siamo qui riuniti davanti all'altare che cementa la nostra comunione di fede con la semplice umiltà dell'offerta, con la nostra capacità di sacrificio e di condivisione. Siamo forti solo di questa apertura cordiale a ciò che ci chiede la storia che ci ha condotto fino a questo istante del nostro presente. E vogliamo riempire la nostra disponibilità a camminare uniti nella luce di Cristo risorto con il dono della letizia e della gratuità, germe di una vita

nuova dentro la realtà del mondo. Desideriamo che al centro di tutto il nostro agire ci sia la potenza contagiosa della misericordia che accoglie, che si prende cura dell'altro, che perdona e trova il coraggio di ricominciare ogni volta, di riprendere il cammino anche dopo ogni caduta, oltre ogni dolore e ogni ferita. L'augurio che ci facciamo è che la nostra comunità diventi sempre di più lo spazio in cui la tenerezza amorosa del Padre che ci ha creati e vuole il nostro bene si dilati, diventi visibile, concreta, e possa essere sperimentata da chi ci incontra come un fonte di speranza e di felicità non effimere, solide e ragionevoli, in grado di colmare le attese più profonde del cuore.

La grandezza positiva della speranza ce l'ha riproposta con parole intense don Gino nella sua predica di domenica scorsa, prima di lasciarci. Il calore di una speranza tenace può dare vigore anche alle fatiche della banalità più quotidiana, al susseguirsi ininterrotto dei gesti ostinatamente ripetuti, alla cura seria e premurosa di tutto quello che ci chiedono le circostanze del vivere in cui siamo implicati, nella propria casa, nei luoghi in cui studiamo o lavoriamo, in parrocchia, negli impegni che assumiamo per contribuire al bene della società intera. Ma l'uno per l'altro possiamo chiederci la grazia che ogni nostro fare non si riduca a grigia abitudine. Non ci può bastare il puro do-

verismo che perde di vista il senso di ciò per cui ci si sacrifica e alla fine ci delude, lasciando più soli e insoddisfatti. Vogliamo rinnovare il nostro sentimento di appartenenza alla realtà di Chiesa locale di cui ci sentiamo figli, rilanciamo il nostro sì e la nostra dedizione. Ma desideriamo anche che il servizio che ci è dato di prestare, con i poveri talenti che ci ritroviamo fra le mani, fiorisca nella freschezza della libertà, trascinato sulle ali della fiducia e della carità che fanno respirare, aperto all'orizzonte sconfinato del vero, del bello e del buono che si fondono nella sinfonia del tutto di Dio.

“Che vita è la vostra se non avete vita in comune? / Non esiste vita se non nella comunità. / E non esiste comunità se non è vissuta in lode di Dio”: ha scritto il grande poeta inglese Thomas Eliot. Vogliamo abbracciarci oggi in questo sguardo rivolto, in spirito di trepida amicizia cristiana, al futuro da edificare insieme: “Molto da abbattere – ricorda ancora Eliot –, molto da costruire, molto da sistemare di nuovo”. “Fate che l'opera non venga ritardata, che il tempo e il braccio non siano inutili”: speriamo che questo possa diventare sempre più vero anche per ognuno di noi.

Buon inizio, caro don Marcello!

Danilo Zardin

# Testimonianza

**Ho** conosciuto per la prima volta don Marcello, il nuovo parroco di Canegrate, molti anni fa, quando frequentavo la prima teologia. La domenica pomeriggio e durante il periodo estivo ero stato destinato all'oratorio della popolosa parrocchia di Nova Milanese. A Nova sono arrivato io prima di Don Marcello: lui è giunto, nuovo parroco, durante il mese di luglio, e me lo sono ritrovato in valle Aurina, nel bel mezzo del campeggio. Devo dire che appena arrivato la sua presenza si è subito notata: nel giro di poche ore il campeggio aveva cambiato aspetto e nel giro di poche settimane la

parrocchia (che diversamente da quella di Canegrate attraversava qualche difficoltà) non sembrava più la stessa.

Quel che ricordo di don Marcello è che sapeva imporsi senza alzare la voce, con la tranquilla autorevolezza di chi sa quello che vuole. Ricordo in proposito un episodio piccolo ma significativo: durante il campeggio stavamo tornando da una lunga passeggiata, e la gente si stava fiondando verso le docce, quando lui, serenamente, ha detto: «fermi tutti!». Ha indossato il camice e ha celebrato la Messa, che quel giorno non era ancora stata celebrata. «Non celebriamo la Messa

perché è nostro dovere o perché siamo bravi» ha detto agli astanti che lo guardavano con occhi stralunati, «ma la celebriamo perché ne abbiamo bisogno: noi siamo figli, e abbiamo l'esigenza vitale di rimanere in contatto con nostro Padre». Questo gesto e queste poche parole mi hanno fatto capire ciò che ore di discorsi e di lezioni sull'Eucaristia non erano riusciti a fare.

Ben arrivato don Marcello, e buon lavoro!

*Don Ruggero Gorletti*

## “La preghiera di Bartimeo”

**N**el Vangelo troviamo tanti esempi di preghiera che possono suggerire come pregare.

Nel Vangelo di Marco, al capitolo 10, e nel Vangelo di Luca, al capitolo 18, leggiamo di un certo Bartimeo diventato cieco per una malattia ignota. Era immobile, nella città di Gerico, ad aspettare la carità, quando sente il rumore di un trambusto come quando molta gente si muove per qualcosa di inaspettato: molta gente si muove perché sta passando Gesù.

A questa notizia Bartimeo si mette a gridare: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!”

Il suo grido disturba la folla, che perciò lo rimprovera.

Ma Bartimeo, noncurante dei rimproveri, grida ancora più forte e quando gli dicono che Gesù si è fermato e lo chiama, getta via il mantello e si precipita verso di Lui.

“Cosa vuoi che io faccia per te?”

“Che io abbia di nuovo la vista”.

“La tua fede ti ha salvato”.

E Bartimeo cominciò a seguirlo e tutto il popolo, vedendo,



diede lode a Dio.

Cosa impariamo di Bartimeo? Come deve essere la nostra preghiera?

Deve essere un grido a piena voce, come quando nella comunità cantiamo seguendo la liturgia.

In Chiesa, cantiamo anche noi o teniamo chiusa la bocca?

Dobbiamo sentirci animati da tanta fede, da una convinzione profonda che supera le apparen-

ze e vede quello che gli occhi non vedono ancora.

Questo nostro grido e questa nostra fede diventano contagiosi e suscitano altrettanta fede.

Come si conclude la pagina del Vangelo che dice: “E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio”,

chi prega con fede, suscita fede.

*Don Massimo*

# LA PROFESSIONE DI FEDE



**D**omenica 25 settembre noi ragazzi nati nel 2008, in Chiesa, davanti a tutta la comunità, abbiamo pronunciato ad alta voce "Credo!": questo è stato certamente il traguardo di un percorso indimenticabile, ma soprattutto il punto di partenza di una nuova vita.

Prima di questo momento abbiamo vissuto insieme moltissime esperienze, da Borgio Verezzi, a Roma, al campeggio, alle serate passate insieme in oratorio e perfino alle videochiamate durante il lockdown (neanche la distanza è riuscita a fermarci!).

Il cammino verso la Professione di Fede si è svolto in diversi momenti e uno dei più significativi ed emozionanti è stato certamente il pellegrinaggio a Roma lo scorso aprile. Dopo aver esplorato la città e tutti i suoi monumenti più famosi, dopo aver visitato la basilica di San Pietro e aver pronunciato "Credo!"

davanti ai nostri educatori, al Don e alle suore, abbiamo potuto incontrare Papa Francesco: è stata sicuramente una delle esperienze più belle della nostra vita e che non dimenticheremo mai.

Il significato principale della nostra Professione di Fede è che ora siamo pronti a metterci in gioco, essere al servizio della comunità e soprattutto a condividere l'amore che ci è stato trasmesso, perché quando si ha qualcosa di così bello lo si vuole sempre vivere con gli altri.

Siamo grati per il dono della Fede perché è un bene preziosissimo che nessuno ci potrà mai togliere; a volte capita di sentirci persi e invasi dai dubbi, ma ogni volta sentiamo il Suo amore che si manifesta proprio attraverso le persone attorno a noi e il sorriso torna sempre.

Far parte di questo gruppo è stata una delle scelte migliori che

abbiamo mai fatto, sono nate nuove amicizie, nuove passioni, abbiamo imparato a conoscere meglio noi stessi e siamo cresciuti insieme.

Di questo percorso mi resteranno per sempre impresse le risate, le avventure vissute insieme, i problemi superati in gruppo, le serate passate a parlare sottovoce perché i più grandi dicevano di andare a dormire!

Ringraziamo moltissimo don Nicola, le suore e i nostri educatori per averci guidato attraverso questo percorso, per la bellissima opportunità che ci hanno offerto e la fiducia che hanno posto in noi, ma soprattutto per tutto ciò che abbiamo imparato sull'importanza dell'amicizia e della Fede.

*Ilaria*

# Da Suor Alessandra Bonfanti

Sono Sr. Alessandra delle Missionarie dell'Immacolata-Pime e sono missionaria in Guinea Bissau dal 1991 con una pausa per un servizio alla Direzione Generale del mio Istituto.

Vorrei dirvi la mia esperienza partendo dal tema della giornata missionaria di quest'anno **DI ME SARETE TESTIMONI o MI SARETE TESTIMONI** (Atti 1,8).

Ogni battezzato è chiamato alla missione della chiesa grazie al Battesimo ricevuto e la missione si fa insieme come comunità, come Chiesa, ecco perché ognuno è missionario in modi diversi secondo la propria vocazione; ad alcuni è chiesto di partire, ad altri di rimanere, ma dobbiamo sentirci uniti come Chiesa. Non si è testimoni solo di quello che si fa o si è fatto, ma di quello che siamo con la nostra vita, una vita coerente alle nostre scelte. Questo grazie alla forza dello Spirito Santo.

Nella mia vita missionaria il "Mi sarete testimoni" ha risuonato in modi diversi, proprio perché la nostra vita è un "viaggio" e in questo viaggio succedono molte cose e a volte abbiamo sorprese più o meno belle.

Gesù dice "Di me sarete testimoni", è chiaro il legame tra missionario e Cristo, di Lui dobbiamo testimoniare e sappiamo che il Cristo si è fatto uomo, ha sofferto, è morto ed è risorto. Quindi anche nella mia vita devo essere capace di testimoniare nella gioia, nel dolore, in terra di missione, in Italia, nel periodo della malattia o nella salute.

Quante volte in missione mi hanno chiesto "perché sei qui? hai lasciato la tua famiglia, la tua terra, amici..." rifletto e rispondo: "è per condividere con voi la mia vita e per testimoniare con il mio comportamento, i miei gesti, i miei limiti, che Dio ci ama e che facciamo parte della stessa grande famiglia che è l'umanità".

Per noi missionari ciò che conta è testimoniare con la vita. La nostra vita è diversa da quella della gente dove viviamo, per questo dobbiamo essere veri testimoni credibili e come? Certo occorrono anche le strutture per aiutare, occorre l'annuncio esplicito... ma la nostra vita deve riflettere il Vangelo nei nostri gesti, nei nostri comportamenti, come Cristo ha fatto, stare vicino a poveri, indifesi, sfruttati, essere aperti al dialogo... e dire loro



che Cristo è venuto per starci a fianco nel cammino della nostra vita, non è venuto a risolvere tutti i nostri problemi, ma a viverli insieme perché prima di noi Lui li ha vissuti.

Siamo inviati non solo per fare la missione, ma per vivere la missione, non solo per dare testimonianza, per essere testimoni di Cristo con la coerenza della nostra vita. Questo lo sento molto nella mia vita.

E quando in pochi giorni ho dovuto urgentemente lasciare la missione!, ero in piena attività e con molte attività, ma per la salute non potevo stare, visto che in Guinea Bissau non esistono possibilità di diagnosi, all'inizio tutto crolla, molti pensieri vagano per la mia mente... Arrivo in Italia e dopo vari esami mi dicono che ho un tumore maligno al seno. In quel momento tutto cambia, il senso della vita, il valore delle relazioni, la preghiera, il futuro incerto... eppure sono chiamata a testimoniare, a essere missionaria proprio in questo momento. Gesù dice di essere Suoi testimoni e non mette limiti di tempo, di condizioni; per sempre, in qualsiasi condizione.

Alla risposta della diagnosi, qualche lacrima è scappata, non sono un'eroina pronta a soffrire, ma subito mi sono sentita fortunata di dover testimoniare nella sofferenza quel Gesù che ho scelto e che molte volte ho detto di aver dato la vita a Lui. Questo era il mio essere missionaria. Ho vissuto la malattia con positività, non



piangendomi addosso, ma lottando per vincerla e affidare al Signore il momento presente e la Sua volontà. La mia richiesta era di aumentare la mia fede o meglio di sorreggerla perché da sola non ce l'avrei fatta. Tante persone, in tutto il mondo, posso dire, pregavano per me e questo mi ha dato ancor più forza nell'affrontare la mia malattia. Il Signore ha ascoltato le tante preghiere e tutto è andato bene. Spero di tornare presto in Guinea Bissau.

*Commissione Missionaria*

# Uomini in cerca di Dio (22)

## La conversione del leader ateo Josh Horn: «Un altro modo di vivere!»

Davvero difficile parlare di "conversione" all'ateismo (o alla fede diversa, come è meglio dire) o all'agnosticismo, in essi ci si lascia semmai scivolare, ci si ritrova dentro per diversi motivi, solitamente accompagnati da un retrogusto di scettica amarezza, di sconsolazione, di cinismo e a volte di rabbia e resa. Al contrario, la storia (attuale e passata) mostra che alla fede si approda spesso con gioia, si racconta quel momento di festa accompagnando i ricordi con termini positivi e luminosi: *«prima era come se non vedessi»*, si sente frequentemente dire dai neoconvertiti che incontriamo ogni giorno.

Qualcosa del genere è *accaduto durante la conversione cattolica di Josh Horn*, presidente della *"Secular Free Thought Society"* – associazione di studenti non religiosi della Arizona State University -, da cui ovviamente ha dato le dimissioni alcuni anni fa.

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire:  
«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Cresciuto come cristiano battista, Horn si è allontanato dalla fede durante gli anni di scuola superiore a contatto per la prima volta con studenti non battisti e con il mondo secolare. Ha iniziato a studiare testi (scientifici in particolare, non di stampo creazionista) che prima non aveva avuto modo di poter avere. In un mese è divenuto deista, e poco dopo è avvenuta la **transizione all'ateismo**: *«Ero rabbioso e avevo assunto una sorta di mentalità vittimista»*, ha ricordato. *«Ero abbastanza ostile verso le religioni in generale, mi sono dato la missione personale di dimostrare a tutti che ogni religione era falsa»*. Grazie alla sua spiccata capacità razionale ha quindi aderito e ben presto scalato la vetta della *"Secular Free Thought Society"*, attrezzato con un ampio repertorio anticlericale e antiteista.

Tre mesi dopo essere divenuto presidente dell'associazione di non credenti, nel **marzo 2010**, Horn ha vissuto un'esperienza religiosa durante la lettura di una preghiera cattolica. *«Il miglior modo per spiegarlo»*, ha raccontato, *«è che non soltanto percepivo e sperimentavo qualcosa, ma percepivo e sperimentavo qual-*

*cosa di particolare e un modo completamente nuovo di vivere. Ed è stato il fatto che si trattava di un modo nuovo che era strano, molto più che l'interazione con qualcosa di nuovo. L'unica parola che posso usare è un senso mistico, non l'avevo mai provato. Non avevo mai percepito nulla in quel modo prima e vorrei sostenere che quello che ho percepito misticamente era Gesù Cristo»*.

Ecco dunque che anche nel suo racconto ritorna quell'**apertura degli occhi e del cuore** di cui si è accennato all'inizio: *«E' stato un modo completamente nuovo di vivere la realtà, per cui non c'è analogia con qualsiasi altra cosa che ho vissuto, e per questo è molto difficile da spiegare»*, ha proseguito il giovane convertito. In questo caso la conversione è come se fosse stata "subita": *«Ero infastidito da ciò che era accaduto, e spaventato, non confortato per niente. Io non pensavo fosse possibile. Accade e ti rendi conto che questo ti obbliga a cambiare immediatamente vita e l'intera strada che si era intrapresa»*. Come già detto, Horn si è dimesso dalla presidenza di *"Secular Free Thought Society"* il giorno successivo.

Le reazioni dei suoi ex compagni di fede non sono state rispettose, come già avvenuto nel 2004 per la conversione dell'ex leader dell'ateismo scientifico **Antony Flew** (definito pazzo e "vittima dell'Alzheimer" dal suo "figlio spirituale", Richard Dawkins). *«Ci sono stati suggerimenti sul fatto che ero malato di mente»*, ha detto Horn. *«Me lo aspettavo, ho vissuto una intensa esperienza interiore e questo gruppo è basato interamente sul suo rifiuto. Ho deciso di andare avanti con la mia vita»*. **Averroè Paracha**, un altro ex presidente della *"Secular Free Thought Society"* e amico intimo di Horn ha confermato la persecuzione subita dopo la conversione, e spiegando che localmente è stato uno scandalo: *«La maggior parte della nostra posizione era antireligiosa, quasi molesta verso le persone religiose. Il nostro club era famoso per questo. La conversione di Horn è diventata una sorta di convalida per gli altri gruppi cristiani nel campus»*.

Oggi, Horn si è pienamente immerso nel cattolicesimo, non ha perso nulla del suo fervore. È contento di essersi lasciato alle spalle la rabbia corrosiva che sperimentava prima, svolge un intenso lavoro di volontariato presso l'*ASU's All Saints Newman Center*, legge i Padri della Chiesa e San Tommaso d'Aquino, ed è divenuto una **cassa di risonanza** verso i nuovi convertiti: *«Aristotele diceva che lo scopo di un buon flauto è l'essere suonato bene. Io penso che lo scopo di una buona storia è quella di essere raccontata»*.



# Avvisi nel mese di dicembre



**Dal giorno 8-12 al 10-12**

## **8 Dicembre**

S. Messa SOLENNE

APERTURA e Benedizione del PRESEPE

**Ore 14:30 Apertura stand e mercatini.**

**Ore 16:00**

**PRESEPE VIVENTE**

preparato dalle famiglie e dai bimbi dell'Oratorio

Street Food DOLCE & SALATO

Musiche e Canti di NATALE

## **9 Dicembre**

**Ore 20:50**

TRADIZIONALE GRANDE TOMBOLATA in OMI

Verrà offerto a tutti panettone e pandoro e un brindisi

## **10 Dicembre**

SERATA DI FESTA

Cena PIZZOCCHERATA in ORATORIO

# TUTTI PER UNO... E UNO PER TUTTI!

“Comunità” e “Passaparola” si uniranno per dare a tutti i parrocchiani un rinnovato settimanale di informazione e riflessione.

Con questo breve “pezzo” non vogliamo decantare la storia (di cinquanta e rotti anni) del bollettino parrocchiale “Comunità” né tantomeno quella del foglio informatore “Passaparola”.

Vogliamo semplicemente comunicarvi che queste due importanti pubblicazioni nostrane **si uniranno**, per andare a formare il “**nuovo Passaparola**” che, in linea generale, avrà queste caratteristiche:

- formato A3 piegato – 4 facciate
- cadenza settimanale
- gratuito **per tutti** con distribuzione alla fine di ciascuna Messa

- festiva e prefestiva
- prime due pagine di carattere informativo (appuntamenti, eventi, avvisi...)
- le altre due pagine di carattere formativo/riflessivo con articoli vari (per esempio delle Commissioni parrocchiali...)
- una volta al mese verrà pubblicato il resoconto delle offerte ricevute il mese precedente
- una volta al mese verrà pubblicata l’anagrafe parrocchiale del mese precedente
- disponibile anche in formato pdf sul Sito parrocchiale

Anche **le Redazioni si uniranno**; nascerà così un unico gruppo di lavoro che si è posto l’obiettivo di rendere questa pubblicazione ancor

più interessante e più accattivante...

Dal **1° gennaio 2023** questa rinnovata realtà comunicativa entrerà nelle Vostre case; il nostro saluto è, quindi, un Arrivederci!

Come Redazione di “Comunità” non possiamo chiudere questo “pezzo” senza aver rivolto doverosi ringraziamenti a tutte quelle persone che nel corso degli anni hanno collaborato: chi per la realizzazione e la stampa, chi per la diffusione e la distribuzione e coloro che - tanti - hanno dato il proprio contributo scrivendo, senza dimenticare chi ci ha sostenuto economicamente.

*Le Redazioni di  
“Comunità” e “Passaparola”*

## ABBONAMENTI 2023 RIVISTE SAN PAOLO

Come già avrai letto sul Passaparola, il 2023 sarà l’anno dei cambiamenti. Infatti, viste le disponibilità attuali, non potremo garantire la presenza fissa di un nostro incaricato al tavolo della Buona Stampa. Per questo motivo, la distribuzione degli abbonamenti alle riviste San Paolo cambierà!!!

Gli abbonati che vorranno continuare a stipulare l’abbonamento tramite la Parrocchia (Buona Stampa) avranno i seguenti vantaggi: Prezzo agevolato e privo di spese di spedizione (presenti nell’abbonamento privato)

Distribuzione al domicilio della rivista tramite servizio postale  
Consegna dei regali (che avverrà in Chiesa)

**Ti ricordiamo che con il tuo abbonamento aiuti anche la  
NOSTRA Parrocchia!!!**

RIVISTA	ABBONAMENTO IN PARROCCHIA	ABBONAMENTO PRIVATO
<b>Famiglia Cristiana</b>	€ 89,00	€ 104,00
<b>Credere</b>	€ 50,00	€ 99,00
<b>Maria</b>	€ 40,00	€ 52,00
<b>Benessere</b>	€ 28,00	€ 35,00
<b>Amen</b>	€ 39,00	€ 47,00
<b>Giornalino</b>	€ 74,00	€ 117,00

# Colora l'immagine

## LA FAMIGLIA DI NAZARETH



**OFFERTE DA SETTEMBRE A META' NOVEMBRE 2022**

<b>BATTESIMI</b>	€	1020,00
<b>MATRIMONI</b>	€	1400,00
<b>FUNERALI</b>	€	4.780,00
<b>PROVENIENTI DA:</b>		
S. Colomba	€	687,12
San Pietro	€	3.550,00
Visita malati	€	1.630,00
Azione Cattolica	€	100,00
Familiari del clero	€	250,00
<b>IN OCCASIONE DI:</b>		
Festa Patronale	€	2.734,55
Giornata Missionaria	€	1.881,90



## ANAGRAFE PARROCCHIALE

(riferita al periodo SETTEMBRE - OTTOBRE)

### NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA

**Santambrogio Greta** - Legnano - 14 Settembre 2022  
**Fiore Brando** - San Fermo della battaglia - 03 Dicembre 2021  
**Poletti James Jay** - Legnano - 31 Agosto 2021  
**Lilliu Pietro Vittorio** - Varese - 05 Febbraio 2022  
**Bel Fiore Ludovica** - Legnano - 10 Maggio 2022  
**Marcellino Mia Andrea** - Magenta - 22 Maggio 2022  
**De Luca Gioia** - Legnano - 04 Aprile 2022  
**Laugelli Manuel Francesco** - Legnano - 24 Luglio 2022  
**Stomeo Antonio Luca** - Legnano - 24 Luglio 2022  
**Romano Leonardo** - Varese - 11 Marzo 2020

### NUOVE FAMIGLIE

**Andreoli Luca** con **Barni Beatrice**  
**Pucino Costantino** con **Spalluzzi Claudia**  
**Proverbio Luca** con **Marulli Elisa**  
**Sangiorgi Simone** con **Cozzi Federica**  
**Tonutti Stefano** con **Zito Silvia**

### I NOSTRI DEFUNTI

**Trevisan Elena**, di anni 82; **Lotrecchiano Liliana**, di anni 82; **Re Fraschini Carla**, di anni 81; **Biagiotti Silvano**, di anni 79; **Bollati Achille**, di anni 95; **Tapinetto Walter**, di anni 90; **Crespi Angela**, di anni 82; **Bellavia Fina**, di anni 64; **Banfi Massimiliano**, di anni 51; **Colombo Renzo**, di anni 94; **Manfredi Emma**, di anni 94; **Piteri Rocco**, di anni 80; **Ballarino Giuseppe**, di anni 77; **Pravettoni Franca Maria**, di anni 71; **Ferrari Angela**, di anni 88; **Nido Anna Maria**, di anni 82; **Stefanetti Angelo**, di anni 87; **Basei Laura**, di anni 85; **Tuzzi Vittorio**, di anni 81; **Temporin Gianpietro**, di anni 92; **Grasso Nicola**, di anni 81.

## NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI

### PARROCCHIA di "CANEGRATE"

#### Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 18.00	<b>(Plurintenzionale)</b>
Nel giorno:	ore 8.30	
	ore 10.00	
	ore 11.30	
	ore 18.00	

#### Numeri telefonici

Parroco: don Marcello Barlassina	340 5907825
Coadiutore: don Nicola Petrone	0331 403907
	339 2160639
Residente don Massimo Frigerio	333 4751948
Suor Beatrice	331 8370766
Suor Gisela	342 5521331

#### Sante Confessioni

1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

#### Sante Messe feriali

	🕒	🕒	
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale <b>(Plurintenz)</b>
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale <b>(Plurintenz)</b>
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parrocchiale <b>(Plurintenz)</b>

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta nei seguenti giorni

**Lunedì - Mercoledì - Venerdì**

**Sabato**



18.00 – 19.15

09.15 – 10.30



**0331 - 403462**

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto:

**Centro Ascolto: Lunedì-Mercoledì**

**Distribuzione Indumenti: Lunedì - Martedì - Mercoledì**

**Distribuzione Viveri: Sabato**



15.00 – 17.00

14.00 – 17.00

10.00 – 12.00



**0331 - 410641**

## NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI

### PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

#### Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00
	ore 10.30
	ore 17.30

**NB - La S. Messa delle 17.30 dalla prima domenica di Maggio all'ultima di settembre alla Chiesa del CROCEFISSO alle ore 18.30.**

#### Numeri telefonici

Parroco: don Antonio Ferrario	0331 401051
Suor Irma	3892467528

#### Sante Confessioni

Sabato	8.30 – 10.30
	15.30 – 17.00

#### Sante Messe feriali

	🕒	🕒	
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale